Hiroshima

“La fisica riconosce il peccato”

in edicola con l’Unità a € 5,90 in più

Hiroshima

“La fisica riconosce il peccato”

in edicola con l’Unità a € 5,90 in più

Il Record

Il collocamento Enel è stata la più grande operazione mondiale nel 2005 ed ha visto la vendita di 575 milioni di azioni a fronte di una domanda pari al 338% dell'offerta. Secondo Borsa Italiana la raccolta complessiva nel periodo gennaio-luglio delle società quotate è stata di 10,58 miliardi

IN ARRIVO NUOVI AUMENTI DEI PREZZI DEL CEMENTO

Una nuova raffica di aumenti con punte fino a 20 euro a tonnellate potrebbe abbattersi sul cemento in autunno. A denunciarlo è l'Aitec, l'associazione di Confindustria che raggruppa gli operatori del settore. Questi aumenti annunciati per l'autunno vanno ad aggiungersi a quelli già scattati agli inizi di agosto (attorno agli 8 euro la tonnellata) e nel giugno scorso, quando i prezzi alla tonnellata per il cemento sfuso e il cemento a sacchi erano rispettivamente saliti di 5,5 e 11 euro.

L’OPEC ALZA LA PRODUZIONE DI 300MILA BARILI AL GIORNO

L'Opec ha aumentato la sua produzione totale di greggio di 300mila barili al giorno portandola a circa 30,4 milioni di barili nelle ultime due settimane con l'obiettivo di raffreddare i mercati petroliferi. Nonostante questo incremento merccoledì sorso l'oro nero ha raggiunto un nuovo record storico a quota 62,50 dollari al barile sulla piazza di New York, dopo che un altro record storico era stato raggiunto lunedì a 62,30 dollari, in seguito alla morte del re saudita Fahd.

Per giovani e precari la pensione sarà un sogno

Nel 2004 l’assegno medio pro-capite per i co.co.co. è stato di 734 euro all’anno

■ **di Marco Tedeschi** / Milano

IN CALO Per giovani e precari un futuro pensionistico tutto al ribasso. E se si mettono a confronto le indennità che spettano (e spetteranno) ad un padre e a suo figlio, è quest’ultimo ad avere la peggio. I giovani lavoratori di oggi, infatti, secondo l'Ufficio studi degli artigiani della Cgia di Mestre, percepiranno una pensione decurtata del 23,5% rispetto ai loro genitori.

Un lavoro dettagliato, quello dell' associazione artigiani mestrina, per raccontare con precisione le differenze tra la vecchia metodologia che calcolava la pensione con il sistema retributivo e quella attuale che invece calcola il vitalizio in base ai contributi versati all'Inps. Novità introdotta dalla «riforma Dini» per coloro che hanno iniziato a lavorare dopo il 1995.

La simulazione si basa su un confronto padre e figlio che sono andati in pensione entrambi con 60 anni di età e 35 di contributi con la stessa retribuzione annua pari a 20 mila euro, con l'unica differenza che il primo avrà «costruito» la propria pensione con il sistema retributivo (avendo iniziato a lavorare nel 1960), il secondo con il sistema contributivo (essendo entrato nel mercato del lavoro dopo il 1995).

Il risultato è che il padre percepisce un compenso mensile di 1.138 euro mentre il figlio arriverà appena a 871 euro. In pratica 267 euro in meno al mese pari al -23,5%. Nella stesura dei calcoli, ricorda la Cgia, si è ipotizzato un incremento annuo della retribuzione del figlio pari all'1 per cento. «Un aumento certamente sottostimato - sottolineano l'associazone - ma tanto basta per ipotizzare la perdita minima per i lavoratori di oggi».

A rimediare, almeno in parte, a questa situazione dovrenbbe intervenire, a partire dal prossimo gennaio l’avvio della previdenza complementare attraverso il trasferimento volontario del Tfr nei fondi pensione. «Ma - dice la Cgia di Mestre - da qui a sostenere che questa seconda gamba del sistema pensionistico compenserà lo squilibrio esistente tra padri e figli è tutto da dimostrare».

> Chi ha iniziato a lavorare dopo il 1995 subirà un taglio del 23,5%

M ancora più nera è la situazione attuale dei lavoratori precari. È quanto emerge dai dati contenuti nel rendiconto generale dell'Inps per l'anno 2004, che parla di pensioni molto magre per i co.co.co nel 2004.

Infatti, nonostante un aumento rispetto al 2003 del 21,7%, il più alto in assoluto tra gli ex lavoratori, lo scorso anno hanno percepito un assegno pro-capite di appena 734 euro l'anno.

Si tratta di numeri ben lontani dalla somma incassata dai manager che hanno deciso di metetre nel cassetto la loro Mont blanc. Con una pensione annua di 43.741 euro prendono quasi il 6.000% in più rispetto ai parasubordinati. E anche se l'aumento rispetto all'anno precedente non è stato eccezionale, solo il 2,2% in più, in molti hanno deciso di mettersi a riposo. Con un aumento del numero delle pensioni dell'8,5% questa, infatti, è la categoria che più di ogni altra l’anno scorso ha detto addio al lavoro.

Giovani al lavoro in un call center **Foto di Andrea Sabbadini**

TASSE

Da Irpef e Irap incassi record per gli enti locali

MILANO Le entrate fiscali degli enti locali continuano a correre anche nel 2005. Nei primi tre mesi dell'anno infatti, gli italiani hanno versato nelle casse delle amministrazioni locali la bellezza di 4.995 milioni di euro di tasse, cioè 694 milioni in più (16,1%) rispetto allo stesso trimestre del 2004.

Un «bottino» alimentato soprattutto dall'incremento delle entrate dell'Irpef comunale, i cui introiti sono lievitati del 34,0%, da quelle dell'Irpef regionale (+23,2%) e dall'Irap (+12,3%).

I dati Irpef mettono in evidenza come il contributo maggiore al fisco locale arrivi dalle amministrazioni pubbliche. Nel confronto col primo trimestre dello scorso anno risultano infatti aumentate addirittura del 69,7% le entrate derivanti dall'addizionale comunale delle pubbliche amministrazioni e del 45,1% quelle provenienti dall'Irpef regionale.

Ridotto invece l'incremento delle entrate provenienti dall'Irpef pagata dai privati su base comunale (+3,2%, cioè) e regionale (+2,7%). L'aumento degli introiti derivanti dai versamenti Irap (che nel trimestre sono stati di 3.378 milioni di euro, contro i 3.009 del 2004) è invece per il 15,1% frutto degli esborsi di imprese private e, per l'11,8% di pagamenti effettuati dalla pubblica amministrazione.

Considerando quindi le 2 principali imposte, in valori assoluti, i Comuni italiani nel periodo gennaio-marzo hanno dunque incassato ben 449 milioni di euro in più: 80 di Irpef e 369 Irap. Mentre le Regioni hanno incassato 245 milioni di Irpef in più rispetto al gennaio-marzo dello scorso anno.

Cresce nel Mezzogiorno il lavoro sommerso

Toccate percentuali doppie rispetto al Centro-Nord. In agricoltura le irregolarità maggiori

■ / Milano

IL DOPPIO Un lavoratore su quattro nel Mezzogiorno è in nero, il doppio che nel Centro-Nord. Pur mantenendosi stabile negli ultimi anni a livello nazionale, il fenomeno del sommerso è tornato a crescere al Sud, raggiungendo picchi decisamente elevati: in Calabria il 32% della forza lavoro è irregolare, mentre in Campania ed in Sicilia la percentuale scende rispettivamente al 23,6% ed al 25,3%.

L'esercito dei lavoratori in nero italiani conta 3,3 milioni di persone (1,5 milioni al sud e 1,8 al Centro-Nord) - osserva il notiziario economico-statistico di Svimez -, concentrate particolarmente nel settore dei servizi, con 2,3 milioni di lavoratori irregolari, ed in quello agricolo. Comparto, quest'ultimo, che vanta il tasso di irregolarità più alto (32,8%).

Nel 2004 il 13,5% dei lavoratori italiani risultava irregolare, in linea con quanto registrato nel 2003. Una nota negativa comunque esiste: lo scorso anno il trend di contrazione del sommerso in atto dal 2000 si è interrotto.

A consentire al sommerso di rialzare la testa è proprio il Mezzogiorno. Se, infatti, fra il 2001 ed il 2003 nel Centro-Nord il tasso di irregolarità si è ridotto del 2%, nel Sud è rimasto sostanzialmente invariato.

«Il dualismo del mercato del lavoro italiano» è ancor più evidente se si osservano le rilevazioni degli ultimi otto anni: al Sud, già tradizionalmente interessato da tassi di irregolarità assai più elevati che nel centro-nord, fra il 1996 ed il 2004 le unità di lavoro irregolari sono cresciute del 17,9%, con un incremento in valore assoluto di 233.000 unita.

Nello stesso periodo al Centro-Nord, invece, si è assistito ad un calo del 9,9%, pari a 194mila unità. «Dunque, in un contesto di crescita complessiva dell'occupazione meridionale di 428mila unità, il 50% di tale crescita si è concentrata nella componente irregolare, determinando - precisa la Svimez - un incremento del tasso di irregolarità di oltre 2 punti percentuali: dal 20,7% del 1995 al 22,8% del 2004».

Dall'osservazione di questi dati emerge chiaramente come nel Mezzogiorno «va rilevata una chiara tendenza all'ampliamento del fenomeno del sommerso che, dopo alcuni segnali di contenimento nel 2003, sembra riprendere nel 2004».

Il tasso di irregolarità risulta più alto nelle regioni meridionali in tutti i settori produttivi. La differenza con il Centro-Nord è particolarmente elevata nel settore industriale, 20% nel Mezzogiorno contro il 3,5% al Nord.

Questo elevato divario è conseguenza - spiega Svimez - di un peso più elevato degli irregolari nel Mezzogiorno sia nell'industria in senso stretto (17% contro il 2,8%) che nelle costruzioni.

Lo scarto minore fra Nord e Sud, sebbene «ancora piuttosto significativo», si registra nei servizi: 21,2% nel Mezzogiorno contro il 12,2% del Nord. Il comparto dei servizi in Italia è quello in cui il lavoro irregolare è particolarmente impiegato, contando su 2,3 milioni di unità di lavoro in nero, cioè il 72% del totale.

Nel 2004, il tasso di irregolarità nel terziario è risultato pari al 13,5%, «valore immutato rispetto al 2003, ma decisamente inferiore ai valori medi, intorno al 15%, rilevabili ad inizio 2000».

L’INTERVISTA **GIANNI RINALDINI** Il segretario generale della Fiom giudica ancora incompleta la strategia delineata da Marchionne per il rilancio del settore auto

«Sul piano Fiat non firmiamo cambiali in bianco»

■ **di Felicia Masocco** / Roma

«Sarà un confronto serrato e impegnativo. Difficile. Noi ci saremo, ma non firmiamo cambiali in bianco e non siamo disponibili ad accettare ipotesi che mettano in conto - di fatto - chiusure di stabilimenti e ulteriori riduzioni di occupazione nel gruppo Fiat». Così il segretario generale della Fiom, Gianni Rinaldini. Il giudizio del suo sindacato sul piano Fiat resta «sospeso», a settembre se ne discuterà con i delegati. A settembre dovrebbe cominciare anche il negoziato con l’azienda e quello al ministero delle Attività Produttive: «Si tratta di un settore decisivo per questo paese. Il ruolo del governo e le sue responsabilità sono di assoluta rilevanza».

Il giudizio è sospeso, ma un’idea ve la sarete fatta. Che cosa si nota subito di questo piano?

«Che è incompiuto, incompleto se l’obiettivo è il rilancio del settore auto. La stessa Fiat dice che è necessario costruire alleanze internazionali. Inoltre non è chiaro quale intervento pubblico può esserci. **Insomma** il problema strategico di come rilanciare il settore auto nel nostro paese resta irrisolto. Sergio Marchionne (amministratore delegato di Fiat, ndr) ha detto che pensa di portare a termine una prima alleanza internazionale entro l’anno. La stessa Fiat riconosce quindi che questo piano è insufficiente se si vuole parlare di rilancio».

Eppure ci sono nuovi investimenti, nuovi modelli, si parla si saturazione degli impianti, non basta?

«Si parla anche di volumi di produzione dai quali si deduce che i problemi di rilancio restano irrisolti. Fiat prevede una riduzione della produzione di auto (esclusi quindi i veicoli commerciali). Si passa dalle 1.246 mila auto attuali a 1.125 auto nel 2008. Sono 200mila auto in meno. Occorre sapere quale sarà la produzione Fiat negli altri paesi. Non è irrilevante visto che in Italia si prevede una contrazione. Con questi volumi produttivi la Fiat da sola non può rilanciare il settore auto».

Entrando invece nel merito di quel che, sia pur parziale, vi è stato illustrato, che cosa in particolare non la convince?

«Non è stato detto nulla sulla situazione di Arese, non è stato detto nulla dell’indotto e della componentistica che vivono una situazione drammatica e non è previsto un nuovo modello per Termini Imerese da collocare per il 2008-2009. Dire come è stato detto che se si vendono più Ypsilon c’è un futuro per Termini è un’ovvietà. I ministri siciliani che si sono sentiti rassicurati da Marchionne dovrebbero saperlo invece di fare campagna elettorale. Il problema di Termini è che la Ypsilon non è un nuovo modello, è già in produzione. È evidente che tra due, tre anni o verrà sostituito con un nuovo modello oppure lo stabilimento corre il rischio della chiusura. E un nuovo modello non si costruisce in sei mesi. Deve essere progettato e pensato da adesso, altrimenti si prepara la chiusura di Termini. Il negoziato servirà poi a capire che cosa vuol dire concretamente l’assetto degli stabilimenti annunciato dalla Fiat rispetto all’utilizzo della cig e alle garanzie occupazionali che attualmente non ci sono».

Queste le ombre. Le luci?

«Le novità riguardano l’accordo fatto con il contributo delle istituzioni piemontesi per produzione della Grande Punto a Mirafiori, l’accelerazione dei tempi per i modelli già annunciati come la nuova Stilo per Cassino, l’annuncio di nuovi modelli per il 2007-2008. E anche l’annuncio di nuovi motori di cui uno ecocompatibile. È inoltre importante che il piano sia stato presentato adesso».

Perché?

«Perché a settembre c’è la scadenza del convertendo, le banche convertiranno i prestiti in azioni e la famiglia Agnelli passerà dal 30 al 22% della proprietà. Quindi si andrà a una ridefinizione degli assetti societari che probabilmente hanno qualche rapporto con le forti oscillazioni che i titoli Fiat hanno avuto in questi mesi. Vorrei aggiungere che per un a questione di trasparenza sarebbe opportuno che Fiat rendesse pubblico il bilancio di Fiat Auto: quando si fece l’operazione con General Motors si venne a sapere che Fiat Auto fa capo a una società costituita in Olanda. Sarebbe opportuno venisse trasferita nel nostro paese.